

SAVONA

OLIVIA STEVANI

Rimuovere filigrana ora

Falso e truffa, medico di famiglia sospeso per tre mesi

P.39





L'inchiesta è stata coordinata dal pm Giovanni Battista Ferro del tribunale di Savona

Il provvedimento nei confronti del dottore savonese Paolo Rossi è stato firmato dal gip Giorgi Secondo l'accusa sarebbe stato coinvolto nell'inchiesta sui permessi di soggiorno "facili"

Falso e truffa ai danni dell'Asl medico sospeso per tre mesi

IL CASO

OLIVIA STEVANIN
SAVONA

Tre mesi di sospensione dall'attività professionale. E' il provvedimento cautelare, firmato dal gip Fiorenza Giorgi, che ieri i carabinieri hanno notificato al medico di famiglia savonese Paolo Rossi nell'ambito di un'indagine per falso e truffa ai danni dell'Asl 2 Savonese. Secondo l'accusa contestata dal pm Giovanni Battista Ferro, che ha coordinato l'inchiesta condotta dai militari del nucleo investigativo provinciale diretto dal capitano Alberto Azara, il medico sarebbe stato marginalmente coinvolto nell'inchiesta sui permessi di soggiorno «facili» (quella che alla fine del 2018 aveva portato all'arresto dell'ex vice prefetto di Savo-

na) perché avrebbe compilato una dozzina di certificati falsi per giustificare l'omessa comparizione di cittadini stranieri entro 8 giorni dal loro arrivo in Italia negli uffici della Prefettura dove avrebbero dovuto regolarizzare la loro posizione. In particolare - sempre secondo la tesi della Procura - il dottor Rossi avrebbe certificato patologie, in realtà inesistenti, come dolori cervicali e lombari, per due degli immigrati arrivati nel nostro paese tramite il giro di permessi «facili» che, secondo la ricostruzione dei carabinieri, era gestito dall'egiziano Ibrahim Bedir, considerato il regista dell'ingresso di suoi connazionali in Italia con l'aiuto dell'ex prefetto di Savona Andrea Giangrasso. E' stato proprio indagando sull'ipotesi d'accusa di falso (materiale e ideologico) che i militari hanno scoperto il filone investigativo relativo ad una presunta

truffa connessa al servizio di assistenza domiciliare programmata (Adp). Nello specifico, il dottor Paolo Rossi avrebbe dichiarato che alcuni suoi pazienti avevano bisogno di questa tipologia di assistenza (prevista per eseguire visite a casa di persone con difficoltà a deambulare o affetti da patologie croniche) anche se non era così. Un escamotage che avrebbe permesso al professionista di farsi rimborsare dall'Asl 2 decine di visite domiciliari (al prezzo di sette euro l'una) che in realtà non effettuava.

La truffa sarebbe andata avanti a partire dal 2013 e proseguita almeno fino al 2018 (gli uomini dell'Arma hanno preso in esame questo periodo di tempo per un totale di circa 12 mila euro - cifra che ieri è stata sequestrata preventivamente dal conto corrente del professionista - di danno all'azienda sanitaria locale.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, alcuni pazienti del medico erano ignari del fatto che per loro era stata attivata l'assistenza domiciliare programmata (qualcuno addirittura era autosufficiente al punto da arrivare in caserma come persona informata sui fatti guidando l'auto), mentre altri ne erano consapevoli, ma avrebbero ricevuto molte meno visite domiciliari rispetto a quelle rimborsate al dottor Rossi.

Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il presidente dell'ordine dei medici di Savona Luca Corti che si è limitato a precisare: «Valuteremo cosa c'è scritto sugli atti che ci invierà il tribunale e poi decideremo come agire. Dovremo aprire sicuramente un procedimento disciplinare che poi procederà separatamente rispetto a quello penale». —